

Il rendimento coalizionale del centrosinistra guidato dal Pd

Nicola Maggini

10 maggio 2012

Uno dei temi da analizzare per capire il voto delle comunali del 6 e 7 maggio è il rendimento coalizionale¹, dal momento che nel nostro paese, spesso, è l'offerta politica, più che la domanda, a influenzare in maniera decisiva l'esito delle elezioni [Corbetta e Parisi 1997; Bartolini e D'Alimonte 2002]. Per prima cosa abbiamo cercato di vedere quale è stato il rendimento della coalizione di centrosinistra guidata dal Pd nei comuni capoluogo. Per fare ciò abbiamo calcolato la somma dei voti proporzionali ottenuti da tutte le liste che appoggiavano il principale candidato del centrosinistra, intendendo con ciò il candidato appoggiato da una coalizione di centrosinistra che comprendesse il Pd (anche se non diretta espressione del Pd come a Genova). Ad esempio a Palermo abbiamo considerato la somma dei voti alle liste che appoggiavano Ferrandelli (e non la somma dei voti delle liste che appoggiavano Orlando). Oltre al dato in valori assoluti, abbiamo anche calcolato il dato in valori percentuali sul totale dei voti di lista validi. Questi dati sono poi stati messi a confronto con quelli delle regionali del 2010, in cui il formato coalizionale è stato attualizzato sulla base del formato del 2012, in modo da capire se le *performances* del centrosinistra sono migliorate, peggiorate o rimaste invariate. In quattro comuni (Gorizia, L'Aquila, Palermo e Trapani) alle regionali del 2010 non si è votato, pertanto la riaggregazione è stata effettuata in base ai risultati delle elezioni politiche del 2008 (mentre ad Isernia le regionali si sono tenute nel 2011). Oltre al dato per ciascun comune, abbiamo anche presentato il dato nell'aggregato totale e in due sotto-aggregati: abbiamo infatti cercato di capire qual è stato il rendimento della coalizione guidata dal Pd sia nei cinque comuni capoluogo in cui l'alleanza comprendeva anche l'Udc (Brindisi, Frosinone, La Spezia, Taranto e Trani) che nei restanti 20 comuni capoluogo in cui l'alleanza non comprendeva l'Udc (il comune di Agrigento è stato escluso dall'analisi perché la coalizione era con Fli e con l'Api, ma non con l'Udc). Questa caratteristica di disomogeneità del quadro coalizionale è in linea con la fase di crescente destrutturazione del sistema partitico italiano e dei "blocchi" politici [Chiaromonte 2007] che si sono alternati al potere durante la seconda Repubblica. Questo aspetto, pertanto, trasforma le elezioni comunali (che sono elezioni di secondo ordine²) in un laboratorio utile ai partiti per testare l'efficacia e la praticabilità di differenti alleanze in vista delle politiche del 2013.

La Tabella seguente mostra i risultati: nell'insieme dei 25 comuni la coalizione di centrosinistra guidata dal Pd arretra sia in valori assoluti che in termini percentuali (-3 punti percentuali circa), passando dal 39,3% al 36,4%. In via generale quindi si può dire che la coalizione del Pd ha sostanzialmente tenuto.

Tab. 1 – Il rendimento coalizionale del centrosinistra guidato dal Pd (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le regionali del 2010).

	2010			2012			Differenza 2012-2010
	voti_pr	validi_pr	%	voti_pr	validi_pr	%	
BR	14.702	37.602	39,1	28.267	48.967	57,7	18,6
FR	5.620	22.040	25,5	6.357	27.552	23,1	-2,4
SP	24.114	43.527	55,4	20.048	37.263	53,8	-1,6
TA	44.530	81.557	54,6	52.378	95.259	55,0	0,4
TRA	10.627	24.153	44,0	8.995	33.666	26,7	-17,3

1 Per una discussione approfondita circa il concetto di rendimento coalizionale si veda Bartolini e D'Alimonte [1995, 2002], D'Alimonte e Bartolini [1997].

2 Sul concetto di *second order elections* si veda Reif e Schmitt [1980].

(*continua*) Tab. 1 – Il rendimento coalizionale del centrosinistra guidato dal Pd (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le regionali del 2010).

AL	15.621	38.570	40,5	15.751	39.878	39,5	-1,0
AT	10.893	29.681	36,7	11.761	31.823	37,0	0,3
BL	5.516	14.868	37,1	4.005	14.845	27,0	-10,1
CZ	14.129	46.326	30,5	17.637	53.176	33,2	2,7
CO	11.158	35.087	31,8	12.259	36.141	33,9	2,1
CN	10.100	25.250	40	8.189	26.239	31,2	-8,8
GE	143.829	267.838	53,7	117.254	230.810	50,8	-2,9
GO*	9.175	22.544	40,7	5.645	14.957	37,7	-3,0
IS**	3.112	12.399	25,1	3.340	14.161	23,6	-1,5
AQ*	17.752	44.270	40,1	15.164	40.717	37,2	-2,9
LE	18.539	42.914	43,2	13.370	54.271	24,6	-18,6
LU	16.790	33.117	50,7	16.323	35.396	46,1	-4,6
MZ	18.569	53.205	34,9	18.289	47.445	38,5	3,6
PA*	95.294	375.173	25,4	50.956	274.994	18,5	-6,9
PR	37.112	78.295	47,4	30.013	69.445	43,2	-4,2
PC	19.186	44.105	43,5	19.466	40.814	47,7	4,2
PT	22.770	38.077	59,8	22.298	36.899	60,4	0,6
RT	8.954	22.612	39,6	10.850	27.772	39,1	-0,5
TP*	8.825	38.706	22,8	5.045	36.002	14,0	-8,8
VR	38.776	118.581	32,7	28.360	121.805	23,3	-9,4
coalizione con udc (5)	99.594	208.879	47,7	116.045	242.707	47,8	0,1
coalizione senza udc (20)	526.100	1.381.618	38,1	425.975	1.247.590	34,1	-3,9
Totale (25)	625.694	1.590.497	39,3	542.020	1.490.297	36,4	-2,9

NOTE: Agrigento esclusa perché coalizione con TP ma non con Udc;

* riaggregazione in base ai risultati delle elezioni politiche del 2008

** riaggregazione in base ai risultati delle elezioni regionali del 2011

Se si guarda alle percentuali nei due sotto-aggregati (coalizione con l'Udc e coalizione senza l'Udc), si vede come nei cinque comuni in cui il centrosinistra è allargato all'Udc il rendimento coalizionale sia migliore conservando praticamente le stesse percentuali di voto del passato, mentre nei 20 comuni dove non c'è un'alleanza con l'Udc l'arretramento è di circa 4 punti percentuali. L'allargamento dell'alleanza all'Udc sembra quindi migliorare le prestazioni elettorali del centrosinistra. A tal proposito si deve però considerare che il numero dei comuni in cui tale alleanza era presente è esiguo (cinque) e in quattro su cinque si tratta di comuni centro-meridionali in cui storicamente l'Udc è più forte. Se passiamo ad osservare i risultati nei singoli comuni, il quadro si fa molto più variegato e si rileva una certa varianza: in alcuni comuni capoluogo il centrosinistra guidato dal Pd incrementa i propri voti in termini percentuali, in altri invece arretra notevolmente e in altri ancora rimane stabile. L'incremento maggiore lo si ha nella città di Brindisi, dove il centrosinistra allargato all'Udc passa dal 39,1% del 2010 al 57,7% del 2012, con un guadagno di 18,6 punti percentuali. L'arretramento maggiore lo si riscontra invece a Lecce, dove il centrosinistra passa dal 43,2% del 2010 al 24,6% del 2012 con una perdita secca di 18,6 punti percentuali, e nel comune di Trani, dove pure la coalizione comprendeva l'Udc, diminuendo la propria percentuale di voti di 17,3 punti (dal 44% del 2010 al 26,7% del 2012). La tenuta rispetto al 2010 della

coalizione di centrosinistra comprendente l'Udc è quindi dovuta principalmente ai risultati speculari di Brindisi e di Trani che si annullano a vicenda dal momento che negli altri tre comuni le *performances* tra il 2010 e il 2012 rimangono sostanzialmente simili. Nel resto dei comuni, un arretramento considerevole in termini percentuali (oltre alla già citata Lecce) si verifica anche a Belluno (-10,1 punti percentuali), Verona (-9,4 punti percentuali), Trapani (-8,8 punti percentuali), Cuneo (-8,8 punti percentuali) e Palermo (-6,9 punti percentuali). In quest'ultimo caso si deve tenere presente che la coalizione guidata dal Pd non comprendeva l'Idv e la Fds che sostenevano Leoluca Orlando, il quale come si è visto ha registrato un ottimo risultato. In generale, quindi, i comuni capoluogo in cui il centrosinistra arretra sono di più di quelli in cui incrementa i propri voti, anche se nell'aggregato totale la perdita è "solo" di 3 punti percentuali e ciò in molti casi ha permesso ai candidati di centrosinistra di vincere al primo turno o comunque di arrivare primi.

Riferimenti bibliografici:

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [1995], *La competizione maggioritaria: le origini elettorali del parlamento diviso*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R., (a cura di), «Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994», Bologna, Il Mulino, pp. 317-372.

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [2002], *La maggioranza ritrovata. La competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001», Bologna, Il Mulino, pp.199-248.

Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006», Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.

Corbetta, P. e Parisi, A. [1997], (a cura di), *A domanda risponde. Il cambiamento di voto degli italiani nelle elezioni del 1994 e del 1996*, Bologna, Il Mulino.

D'Alimonte, R. e Bartolini, S. [1997], *Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario per caso. Le elezioni politiche del 1996», Bologna, Il Mulino, pp. 237-283.

Reif, H. e Schmitt, K. [1980], *Nine second order national elections. A conceptual framework for the analysis of European election results*, in «European Journal of Political Research», vol. 8, n. 1, pp. 3-44.

